

Secolo III.

Giunta nell'Africa la risposta di Stefano, l'impugna e con
 apprezza, S. Cipriano dimentico di quanto s'era protestato e più
 volte che volea in q. sempre salvo il legame della pace e della
 concordia tra Collegli, non che col centro dell'Unita. Su di che biso-
 gna adorar i giudizi di Dio. Intima quindi un altro Sinodo più
 numeroso di 87. prelati vuol sostenere l'istessa opinione, ed
 è notabile come dimandi il parere de' Padri

Primare adesso dice dopo aver lette le due lettere di Giubajano a
 lui dirette, e la sua risposta, rimane che ciascuno di noi dica
 il suo sentimento, senza però giudicare alcuno, ne perche egli
 sia di contraria opinione rigettarlo dalla nra comunione. Niuno
 di noi s'arroghi la prerogativa di esse Vescovo de' Vescovi, o
 con tirannico terrore pretende astringere i suoi Collegli alla
 necessità d'ubbidire, avendo ciascun vescovo la propria liber-
 tà, e siccome non ha il potere di giudicare altrui, così essendo
 dall'altrui giudizio libero, e indipendente; ma tutti aspettiamo
 il giudizio del nro Sig. Gesù-Cr. a cui solo siccome appartiene
 l'ametterci al governo della Chiesa, così l'aver il dritto di giudicarci

Da q. espressioni s'accorge ognuno che il Santo Vescovo si la-
 scio trasportare un poco troppo dal suo zelo, e che parlasse con-
 tro quello avea scritto si bene nel libro de Unitate Ecclesie: ben-
 che col martirio sostenuto per Cristo avesse perfectam cancella-
 ta ogni macchia. Tanto più, che come riflette S. Agostino non e-
 ra stata ancora la questione decisa in un generale Concilio, come
 si fece poco dopo nel Concilio Niceno. E in q. Controversia del
 Battesimo, e nell'altra de' Quattordicimani si vedono avverate le
 promesse di Cristo che le porte dell'Inferno non sarebbero a poter
 mai prevalere contro la sua Chiesa fondata sopra S. Pietro, per-
 che in fatti nel 2. Concilio Niceno la Chiesa Cattolica stabilì
 in conformità di quanto aveano ordinato i Romani Pontefici
 si di celebrarsi la Pasqua la domenica dopo la 14. luna di Marzo
 si di non reiterarsi il battesimo ancorche ricevuto dagli Eretici
 purchè ricevuto nella debita forma

Un altro documento dell'unita della Chiesa ci somministra la
 deposizione di Paolo Samosateno Vesc. d'Antiochia. Egli Uomo
 di sregolarissimi costumi negando in Cristo ancora la substan-
 ziale unione della Divina e umana natura, come creano

fatto dopo l'Ebione, e Cerinto si i due Teodoti, che Aferone, e loro seguaci, tirava avanti nelle sue Dissolutezze per la protezione di Zenobia Regina de' Palmireni, che si mostrava propensa alla giudaica religione, e che per essere informata della religione Cristiana ancora si rivolse a Paolo come a Capo delle Chiese del suo Imperio. Or il Clero d'Antiochia, e i Vescovi delle vicine Provincie non giudicarono dover più a lungo soffrire i scandali del Patriarca, e nel 264. fu celebrato contro lui il primo Sinodo antiocheno. E indi ad alcuni anni non ostante la potenza di Zenobia dichiarata augusta da Gallieno Imper. insieme col suo marito Odenato/ si tenne un altro Concilio contro di Paolo, e concorsero da varie parti i Vescovi in Antiochia in gran numero fra quali vi fu S. Gregorio Tammareo e' l suo fratello S. Atenodoro, e Firmiliano Vesc. di Cesarea nella Cappadocia. Paolo nel primo Sinodo si mostrò Cattolico, nel secondo pentito de' suoi errori. Ma avendo mancato alle sue promesse, si congregarono per la terza volta i Padri in grandissimo numero dice Eusebio, e lo deposero dal Vescovato, non avendo potuto più con suoi artifici nascondere gli errori, e ciò per il zelo e arte di Malchione prete, che colle sue interrogazioni lo ridusse a confessare che Cristo secondo la sua Dottrina non fosse che un puro Uomo benchè superiore agli altri per la maggior copia delle Divine grazie, che avea ricevute

Determinato il giudizio inviarono i Padri la lettera Sinodale a tutte le Chiese dell' Universo, e nominatam. a S. Dionisio, ch' era allora Sommo Pontefice, e a S. Massimo Vescovo d' Alessandria. Paolo però benchè deposto, e scomunicato si mantenne nella caya episcopale quivi per 3. anni, benchè Zenobia sua protettrice tenne l' Imperio d' Oriente. Disfatta poi q. superba Regina presso Antiochia i Vescovi contro la violenza di Paolo ricorsero al vittorioso Aureliano, il quale informato della suprema autorità del Romano Pontefice in tutto il mondo Cristiano, ordinò che la caya episcopale fosse consegnata a colui che godea la comunione del Vescovo di Roma. Questo fu Timéo succeduto a Tonno creato Vescovo dopo la deposizione di Paolo, di cui la sede fu di breve durata. E Timéo ebbe la sorte di veder abbattuto l' orgoglio di Paolo per

1.7.c.19.

Secolo III.

opera, e col braccio secolare, giacche Paolo nò stando alle leggi Ecclesiastiche per opera e col braccio secolare si era mantenuto nel grado Ecclesiastico, e che forse sarà stato il primo di fare tali ricorsi alla podestà secolare, per cui obbligo la chiesa di adoperare le istesse armi a fiaccare la contumacia di chi star non voleva a suoi decreti: come pur avvenne co' Donatisti, e cogli Arianiani che fattisi forti co' ricorsi agli Imperatori, bisogno che per mezzo di essi facesse argine la chiesa alla loro ribellione, e contumacia.

VI. Notabile avvenimento dell'anima d'un fanciullo veduta in purgatorio da S. Perpetua sua sorella

Publicati l'anno 202. gli editti di Severo nell'Africa fu arrestata per la fede Perpetua Rivocata, Felicità Secondino, giovani e catecumeni: Perpetua in età di 22. anni di casa illustre, e come supponevi, cristiana, mentre dicea la Santa, che del suo martirio tutta la sua famiglia, eccetto il suo solo Padre, si sarebbe rallegtrato. Infatti il Padre, che tenevami, l'amava si sforzò d'abbattere la sua costanza, ma la figliola per levarselo d'intorno l'interrogò se vedeva un certo vajo: e avendole visposto di sì, soggiunse: come quel vajo non può aver altro nome che quello, che ha, così ne pure posso io chiamarmi con altro nome, che con quello di cristiana. Offeso il Padre di sì risoluta risposta la investì e parve volerle cavare gli occhi, e si pure virto e confuso. Intanto battezzati i santi Giovanni, indi a pochi giorni son messi in sì orribile e tenebrosa prigione, che S. Perpetua ebbe assai a patir si per le tenebre che per il calore per la moltitudine de' carcerati, e si per i strapazzii che riceveano Incoltati. Interrogati dunque dal giudice furon condannati alle bestie. Perpetua solita dar latte al suo figliolino lo chiese dal Padre, che non volle darlo, e il bambino non desiderò più la poppa, ne la madre sentì veruno incommodo. Dopo alcuni giorni facendo tutti insieme orazione, si ricorda S. Perpetua di un suo fratello per nome Dinocrate morto in età di sette anni colla faccia mangiata tutta da un cancro, e lo raccomanda al Signore, e nella notte medesima vide venir Dinocrate come da un carcere tenebroso tutto argante per lo gran calore che calava a sithanda col volto candido a

Orsi an.
202. fol.
3.7

pallido e quasi tutto uza piaga com'era quando morì
 Vide ancora nel med. luogo una peschiera piena d'acqua,
 ma colla sponda si alta, che per quanto si stendesse, non
 poteva giungere a beverne l'assetato fanciullo. Cio era di
 rarnavico alla pietosa sorella: la quale poichè si fu risveglia-
 ta comprese da q.^a visione, che l'anima del fanciullo era nel-
 le pene; e piena di fiducia che fossero per esserle di giova-
 mento le sue preghiere, fece per essa orazione giorno e
 notte con molti gemiti, e con un profluvio di lacrime fan-
 tistiche furono trasferiti i Santi Martiri per dover essere espo-
 sti alle fiere: ove furono prima aggravate le loro pene, con-
 serrare i loro piedi, cioè racchiuderli e stringerli nel nervo,
 strumento terribile formato di due legni con più buchi, in cui
 stringendosi or più or meno i piedi, li faceano soffrire a lungo
 spaventi di morte. E allora fu, che il Signore consolò la Santa;
 poichè vide quel luogo, che prima avea veduto ingombro
 di folte tenebre divenuto luminoso, e tinocvate di lurido e
 squallido divenuto candido e risplendente, ben vestito, e
 giulivo; poichè la sponda della peschiera si era abassata,
 onde poteva il fanciullo trarre dell'acqua comodamente, co-
 me fece sino ad esseve pienam. refrigerato: indi cominciò
 a solazzarsi, e divertirsi come sogliono fare i Fanciulli. Ed
 Io, dice la Santa, fratanto risvegliatami compresi, esser
 ormai tinocvate libero dalle pene.

In questo fatto chi non trema de' divini giudizj. Un fanciul-
 lo di sette anni quai peccati avea potuto commettere dopo
 il battezzimo forse poco prima ricevuto? E se qualche difetto
 potè in lui trovarsi non bastava per penitenza quell'orri-
 bile malattia, che gli avea divorato tutta la faccia? Frattanto
 l'anima sua geme ed è cruciata nel purgatorio; e a liberar-
 la v'abbisognano le lacrime profuse d'una Santa Martire
 si accetta a Dio. Per questo fatto ancora si rileva qual fu-
 se la fede de' Cattolici intorno al Purgatorio, che da moder-
 ni eretici con tanta temerità si niega. Ecco nel principio
 del terzo secolo, circa l'an. 202. erano di q. sentimento i
 Cristiani: e S. Perpetua vide il fratello tra le nere. e a vi-

quando delle tante su lacrime lo vedè libero. I novatori diran-
no forse che fusse stata q.^a visione un fanatismo conero di
quanto promise il signore per bocca del Profeta Gioele: juvenes
vestri visiones videbunt? An corche sfrontatam. cioè esseri-
scano, non concludono nullà, perche quel fanatismo d'imo-
stra, che questo da Cristiani credevasi, purgarsi le anime
dopo morte per abilitarsi a vedere Dio, ed essere con nostri
suffragj ajutate; poiche se altrimenti credevasi ne poter la
fantasia di S. Perpetua formarsi tal romanzo, e formato
quando poi si risveglia, l'avrebbe disprezzato qual sogno, e
non avrebbe detto, che da quella visione avuta la prima
volta comprendeva che Dio cruce penava, per cui tanto ge-
me, e prega il signore per la sua anima: e dall'altra visione
avuta poi, comprendeva che le sue preghiere fossero già
esaudite, e che già fosse stato il fratello libero dalle pene.

VII. Costumi de' Cristiani in questo

III. Secolo

Oltre quello s'è detto nel num. iv. intorno alla riconciliazione
de caduti, si vedono i costumi de' Cristiani in q. secolo da quanto
scrive Tertulliano lib. 1. ad ux. c. 3. che molte dopo la morte de'
loro mariti consecravano a Dio la lor bellezza, altri dopo il battes-
si conservavano la virginità, altri accagati di nuovo convejo rinun-
ziavano al debito del matrimonio. E sebene Tertull. non vi provi le
secondo nozze, vuole però che q.^e sian celebrate con un marito Cri-
stiano; e noi diremo, Cristiano vero cioè di buoni costumi: le ragio-
ni che adduce vagliono per un Cristiano discolo, e moltrato i co-
stumi che si praticavano allora tra Cristiani. Se il marito è infedele
dice egli, non può la moglie rendere a Dio il dovuto servizio a-
vendò a fianchi un senso del demonio ch'è procuratore del suo
Padrone: onde se la moglie vorrà assistere alla Scissione, vorrà
il marito condurla al bagno: Se osservare il digiuno, saranno
piu latti i conviti, se usare per l'esercizio di religione saran-
no piu grandi le occupazioni della famiglia. Sottirà il marito
che vada la moglie di casa in casa a visitare ne piu abissi tu-
gusj i poveri, che lo lasci nel letto per intervenire alle nozzur.

ne adunanze: che nella Bayca possa ^{pernozzare} in Chiesa, che vada al Conuito del signore che tanto infamano: che givi le carceri per baciare le catene de' Martiri, e lavar loro i piedi, e le piaghe, e offerir loro il vitto. Se vien di fuori un fratello, porta alloggiarlo? Per sovvenire a poveri sarà chiuzo il granajo, la cantina, la credenza l'armadio &c.

Ma per la Castita erano ammirabili i Cristiani, onde l'istesso Tertulliano nel cap. ultimo dell' Apolog. dice che avendo messo poc' anzi tra le mani d'un Fenone più costoso, che tra l'unghe d'un Leone una donna Cristiana, aveano con ciò confesato riputarsi da Cristiani ciò che può macchiare la pudicizia più atroce d'ogni pena e d'ogni morte. Infatti racconta Eusebio l. 6. hist. c. 5. quanto fece la S. Vergine Potamiana. Benchè schiava era dotata d'una eccellente bellezza. Sostenne mille molestissimi assalti per conservare la sua Virginità. Il suo Padrone avendola irritata con promesse, e minacce sollecitata al peccato, finalm. montato in furore la consegnò come Cristiana ad Aquila crudele persecutore de' Cristiani succeduto a Seto nella prefectura d' Alessandria. Ma a colui in secreto gli offerì una gran soma di denaro se l'inducea a condescendere alle sue voglie. Il Giudice schierato i più atroci tormenti per ispartirla, condotta al suo Tribunale, la minaccia: ed ella persistendo costante comincia ad esser cruciata. divenendo il Giudice più furioso per la sua costanza se riempire una caldaja di pece, bollendo se dice: Va ubbidisci al tuo Padrone altrimenti ti farò gettare in quella ardente caldaja; cui Potamiana, non sia mai più dice, che si trovi un sì iniquo Giudice su la terra il quale voglia costringermi ad accongiungere alle voglie irregolate d'un impudico padrone, irritato Aquila la minaccia di darla in mano de' Gladiatori ad esser violata. Ebbe a morire a tal pericolo la S. Vergine, ma eccitata a rispondere diede tal risposta che disperato il Giudice che fosse spogliata e gittata nella caldaja: solo parve duro alla Martire di essere spogliata onde rivolta al Giudice, se ai risoluto, dice, farmi soffrire q. supplicio, solo ti prego a non farmi spogliare, e in comperzo di q. pena, ordina che vestita sia io poco a poco calata nella caldaja perchè ti sia noto di qual pazienza abbia visto armato il mio spirito. Un tal Baykide discipolo d' Origene, ebbe fatto in Calodia la S. Vergine, il quale benchè non cristiano ebbe compassione di lei che vedeva dall' inran

Anno 202
E.C.

Secolo III.
volgo con parole oscene, e si diede a reprimere l'ingolenza di quei disonesti: Gridò la Vergine la dilui pietà, e gli promise che dopo morte gli avrebbe impetrato da Dio la sua conversione (come infatti dopo 3. giorni avvenne) dette 9. parole fu Potamiana sentam. ed a poco a poco calata nella bollente caldaja, cominciando dalla estremità de' piedi sino alla testa. Durò tre ore questo supplicio non avendo spirato l'anima se non quando fu immersa nella pece sino alla gola. La sua Madre per nome Marcella fu pure congiurata nel fuoco, compagna della figlia, ma non si sa se nello stesso modo. Fu celebre per l'Egitto la memoria di S. Potamiana e S. Antonio Abb. si compiacceva di raccontare la storia del suo martirio a quei che lo visitavano. Questa santa dopo tre giorni apparve di notte a Bajilde, e l'assicurò della grazia per lui ottenuta, e che ben presto sarebbe in sua compagnia, e fra poco scoperto per Cristiano, e battezzato nel carcere fu decapitato. E l'istessa grazia ottenne la Santa per un buon numero di persone d' Alessandria ^{che} ~~subitaneamente~~ chiamati da lei mentre dormivano fece loro aprire gli occhi alla verità della fede.

Però non tutti i Cristiani di q. secolo erano di tanta virtù. Molti non avevano difficoltà d'intervenire a spettacoli, e si difendevano con dire che nelle Scritture non erano proibiti. Tertulliano scrisse un libro a disingannarli, e dice loro: Le rinuncie del Battesimo sono la legge. I spettacoli son pompe del diavolo istituiti per i falsi nomi. Quale speranza in te se gittate le armi possi al campo del nemico? Qual orrore dalla Chiesa di Dio alla scuola del Diavolo? Le mani che sollevasti a Dio applaudono l'Isurione! Colla bocca che disse Amen dire viva a un Gladiatore! E racconta che una donna cristiana fu nel Teatro invaya dal Diavolo se interrogata dall'Esorcista quare ausy esse fidelis agredi, rispose, perche l'ho trovata nel mio distretto: quia in meo inveni. E soggiunge doverci tenere per legge la consuetudine come proveniente dalla tradizione, per cui molte cose non espresse nella scrittura si osservano però dalla Chiesa inviolabilmente. Per cominciare dal Battesimo, dice egli, prima d'accostarsi all'acqua sotto la mano del Presidente professiamo solennem. di rinunciare al Demonio e alle sue pompe. Per ben tre volte siamo immersi

Secolo III.

nell'acqua rispondendo qualche cosa di più di quello che il
 Signore abbia determinato nell'Evangelio. Indi gustiamo del
 latte e miele, e per tutta una settimana ci astingiamo dal
 bagno. Prendiamo l'Eucaristia, benché istituita da Cristo do-
 po la cena, e istituita per tutti, anche nelle adunanze nottur-
 ne, e che precedono lo spuntar del giorno, ne la prendiamo
 se non dalle mani di quei, che presiedono alle assemblee. Ofte-
 riamo anniversarii sacrificj per li defunti, e pe' natali de' mar-
 tiri. Tenghiamo per cosa illecita d'ignarare la domenica, e pie-
 gare adorando nello stesso giorno il Signore, le ginocchia. Ciò
 che altr'ei non usiamo dalla Pasqua sino alla Pentecoste.
 Usiamo una somma ~~de~~ scrupolossissima diligenza acciocché
 re pure una gilla del nostro calice e un minuto frammento del
 nostro pane non cada in terra. Nel moverci, nell'uscire nell'
 entrare in qualunque luogo, nel vestirci, nel calzarci, nel bagnarci
 nel metterci a tavola, nell'accendere i lumi, nel coricarci, nell'
 ascederci, e in ogni altro esercizio della vita, ci facciamo nella fron-
 te il segno della croce. Se di queste, ed altre simili cerimonie ricer-
 cherai qualche legge nella Scrittura per certo non la potrai vin-
 venire: la tradizione è stata l'istitutrice, la consuetudine le ha sta-
 bilita, la pietà de' fedeli le ha religiosam. osservate.

Da questo passo di Tertulliano si ha un preciso testimonio per l'auto-
 rità delle tradizioni impugnate temerariam. da Novatori, si vede la
 pratica de' fedeli de' primi secoli, e molte cose se vediamo praticate
 dalla Chiesa sino ad oggi: E insieme si rinverzano i mondani quando
 vogliono scuyare i loro eraycorri con dire che no' v'è legge che li pro-
 visce. Quando anche non vi fosse nelle scritture, basta la tradizione
 di tutti i secoli, in cui furon sempre condannate come pompe del de-
 monio i Teatri, le Maycate, i Giochi, il lusso &c. Ma per la con-
 danna di simili trattenimenti e nelle scritture anche espressa s'onde
 dice S. Pietro, e S. Paolo quali ornamenti convergano alle donne Cri-
 stiane, e S. Giovanni condanna la concupiscenza degli occhi, e della
 carne, e la superbia e il fasto &c. e la professione del S. Battesimo
 esprejam. fa rinunciarsi dal Cristiano a tutte le pompe; e quel prin-
 cipio fondamentale della cristiana vita che deve essere una perpetua
 penitenza, e imitazione di Cristo: e che il Cristiano non ha da far
 altro che amare, e servire Dio in q. vita per goderlo nell'altra.
 vivendo da nemico di q. mondo, da foyastiere, da pellegrino, rivolto co-

Secolo III.
tutti i suoi affetti al paradiso di cui è Giordano: Questi principj fon-
damentali bastano a farci condannare tutti quanti sono i sentimenti
e le massime della carne, e del mondo. Quanto tu fai se non ti condu-
ce a Dio e perduto, se ti allontana tutto è peccato.

57

VIII. Mirabile conversione di S. Genesio, e ca- duca terribile del gran Tertulliano

Nel 255, o nel 258 trovandosi in Roma Diocleziano seguì la mi-
rabile conversione di S. Genesio. Era questi un valente Istrione, e
per dar piacere al Popolo e all'Imper. avea procurato d'appren-
dere i costumi de' Cristiani per contrafarli in Teatro. Si dunque
fingendosi infermo, fu chiamato un sacerdote, e un esorcista per
esser battezzato. Si contraffanno dunque con viso del popolo i Sa-
crosanti misteri, quando Genesio toccato dalla grazia non più par-
la per ischerzo. fatte le solite interrogazioni, e rispondendo Gene-
sio seriamente e battezzato, indi rivestito di bianche vesti e pre-
sentato all'Imperadore per contraffare i martiri, parendo loro che
si fosse era rivivuto nel contraffare i Cristiani. Ma qui appunto
Genesio si dichiara dicendo da un luogo eminente: Oltimi e Impe-
radore, e voi tutti Uffiziali, Filosofi, Senatori, soldati, e popolo.
Qualunque volta io udiva nominare un Cristiano in inorridiva ed
era solito insultare i Martiri, e abborriva i miei congiunti perchè
Cristiani, e all'odio aggiungeva la derisione, e lo scherno, e appo-
sta appresi i loro sacri misteri per farvi divertire a spese loro.
Ma appena ebbe l'acqua toccato le mie carni, vidi come una mano
del Cielo, ed una corona d'Angeli luminosi, i quali poichè lesse-
ro in un libro i miei peccati me li mostrarono cancellati in quell'
acqua, ed io divenuto più candido della neve. Per la qual cosa e
tu Imper. e voi tutti siate pur certi, esser Gesù-Cr. il vero vostro
signore che da il vero lume, la verita, la pietà: e per lui pote-
te anche voi pervenire alla salute
Irritato l'Imper. lo fece crudelm. battere alla sua presenza, e
lo consegnò a Plauziano Prefetto, che lo fece sacrificare, ma
non rivivendo lo fece stendere su l'Eculea, e per lungo tempo
lacerare con unghie di ferro, e bruciargli con ardenti torce le

Ovvi an.
255. 40
8. n. 7